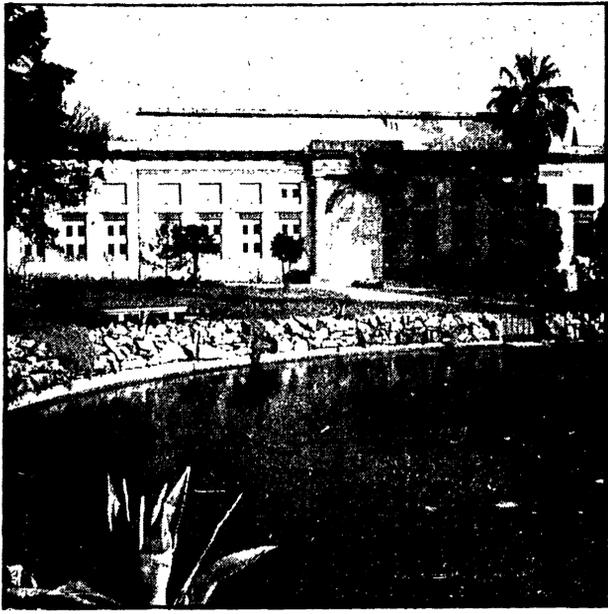


Carmignano e Poggio a Caiano affrontano il test elettorale

I nodi del confronto politico in due Comuni dell'area pratese

Il 14 maggio circa diecimila elettori alle urne - La situazione economica registra sintomi di ripresa Sotto il segno della chiusura la gestione democristiana - Indirizzo unitario nella campagna del PCI

PRATO — La consultazione amministrativa del 14 Maggio è ormai imminente e ad essa si stanno preparando, in un clima politico nuovo, tutte le forze politiche. Nella provincia di Firenze sono interessati a questo voto solo due Comuni: Poggio a Caiano e Carmignano. Due realtà del comprensorio, che da sempre hanno avuto un legame con Prato, ma che presentano tratti specifici, per motivi storici, rispetto al resto del territorio dell'area pratese.



La villa Medicea di Poggio a Caiano

A Pistoia il punto sull'occupazione giovanile

I giovani della lega guardano alle coop

Trentaquattro assunzioni, delle quali quattordici effettuate in base alle liste speciali - Corsi di specializzazione - L'impegno nel settore agricolo

PISTOIA — La lega delle cooperative di Pistoia ha fatto il punto sul problema dell'occupazione giovanile e sulle iniziative assunte. Si registrano 34 nuove assunzioni, di cui 14 riservate a giovani dalle liste speciali. Vi sono gruppi di giovani che hanno scelto la forma cooperativa come momento non solo per riaffermare il proprio diritto al lavoro, ma soprattutto come strumento di lotta e di aggregazione non emarginante e democratico, come struttura aperta che rifiuta il lavoro nero.

È stato sottolineato come i servizi sociali offrono uno spazio ampio in cui possono inserirsi le cooperative (che è stata già costituita una «Co.Ses» fra 18 giovani, in larga maggioranza donne) e a cui possono dare risposte positive gli stessi enti locali (incontri sono già avvenuti con la partecipazione delle organizzazioni sindacali e si sta già avviando un processo di confronto e di verifica in questa direzione).

Per quanto riguarda il settore agricolo, del programma messo a punto nel settembre del 1977 sono già state avviate a realizzazione 5 iniziative cooperative che interessano i settori floricolo, zootecnico e per la conduzione del terreno, con un investimento di circa due miliardi di lire in accordo con le istituzioni pubbliche, con possibilità di inserimento per una quarantina di unità di cui 23 giovani iscritti alle liste speciali.

Intanto 14 giovani che hanno scelto di lavorare nel settore agricolo hanno già realizzato la cooperativa «Rinascita agricola» che ha definito un primo progetto tendente ad operare sui terreni (150 ettari) di proprietà pubblica con possibilità di collegamenti con altre esperienze agricole cooperative (come quelle di Lamporecchio e Larciano) che sono in grado di offrire grossi contributi di esperienza.

Vi sono però ancora spazi da conquistare e le difficoltà che questi giovani si trovano di fronte non sono poche (fratture produttivamente dei terreni incolti comporta uno spazio di tempo che va dai due ai 3 anni ed occorre riesumare la soluzione in un'attività di recupero; per questo vogliono costituire un comitato unitario composto dalle organizzazioni sindacali, Lega delle cooperative e lega giovanile dei disoccupati per affrontare i problemi e ricercare la soluzione in forma unitaria e concreta. A Pistoia l'esperienza cooperativa è stata avviata da un gruppo di giovani che hanno scelto la forma cooperativa come momento non solo per riaffermare il proprio diritto al lavoro, ma soprattutto come strumento di lotta e di aggregazione non emarginante e democratico, come struttura aperta che rifiuta il lavoro nero.

È stato sottolineato come i servizi sociali offrono uno spazio ampio in cui possono inserirsi le cooperative (che è stata già costituita una «Co.Ses» fra 18 giovani, in larga maggioranza donne) e a cui possono dare risposte positive gli stessi enti locali (incontri sono già avvenuti con la partecipazione delle organizzazioni sindacali e si sta già avviando un processo di confronto e di verifica in questa direzione).

Per quanto riguarda il settore agricolo, del programma messo a punto nel settembre del 1977 sono già state avviate a realizzazione 5 iniziative cooperative che interessano i settori floricolo, zootecnico e per la conduzione del terreno, con un investimento di circa due miliardi di lire in accordo con le istituzioni pubbliche, con possibilità di inserimento per una quarantina di unità di cui 23 giovani iscritti alle liste speciali.

Intanto 14 giovani che hanno scelto di lavorare nel settore agricolo hanno già realizzato la cooperativa «Rinascita agricola» che ha definito un primo progetto tendente ad operare sui terreni (150 ettari) di proprietà pubblica con possibilità di collegamenti con altre esperienze agricole cooperative (come quelle di Lamporecchio e Larciano) che sono in grado di offrire grossi contributi di esperienza.

«A maggio», dice Filippi, «votano quattro mila di persone. È un test importante per l'ampiezza della consultazione e per la situazione politica generale in cui avviene. La campagna elettorale, anche se per elezioni amministrative, avrà una forte caratterizzazione politica». Si avverte tutta l'importanza di questo voto. Ma si tratta anche di capire le realtà economico-sociali dei comuni in cui si voterà. La crisi generale, e non poteva essere altrimenti, ha avuto riflessi particolari in queste zone. In linea generale, si possono individuare alcuni problemi tipici dell'area pratese di cui i Comuni fanno parte.

Lo sviluppo di queste aree si è legato, forse in maniera troppo accentuata, alle prospettive dell'industria tessile. Ciò ha comportato per il Poggio l'acuirsi di uno stato di crisi per una forte presenza della maglieria, anche se la situazione è migliorata da quando questo fatto si aggiunge alla crisi dell'agricoltura, settore importante nel Comune. La situazione economica è stazionaria, pur con alcuni segni di ripresa, soprattutto di una rinnovata attenzione e fiducia nell'agricoltura.

Il Poggio è un comune amministrato dalla Dc. Qui si voterà con il sistema maggioritario. Chi proporrà di cambiare questo sistema, ha commentato questo nella nostra azione, e quali sono i rapporti tra i partiti politici alla vigilia delle elezioni? Esistono diversi problemi — dice Filippi — a Poggio a Caiano il confronto politico è avvenuto in modo diverso dalle istituzioni. La presenza degli altri partiti nel territorio è insufficiente. Per giunta il rapporto con il Comune non sono reali in virtù del sistema maggioritario (14 i consiglieri Dc, 2 del Psdi, 2 per il Psi, 1 per il Pli, nononostante che all'ultimo elezioni vi fosse un sostanziale equilibrio).

Le difficoltà derivano da un tipo di gestione della Dc che ha ricercato il rapporto con le opposizioni solo in particolari situazioni, di solito quando si sono compiute scelte difficili per abbandonarlo subito dopo.

Per Carmignano la situazione sembra essere capovolta. A conti fatti, i problemi che si hanno in buona parte del territorio comunale corrispondono a una chiusura totale nella gestione della Dc, che ha portato unitari si hanno con gruppi cattolici di base. L'unità col Psi da molti anni è ormai largamente profana.

Il Poggio è un comune amministrato dalla Dc. Qui si voterà con il sistema maggioritario. Chi proporrà di cambiare questo sistema, ha commentato questo nella nostra azione, e quali sono i rapporti tra i partiti politici alla vigilia delle elezioni? Esistono diversi problemi — dice Filippi — a Poggio a Caiano il confronto politico è avvenuto in modo diverso dalle istituzioni. La presenza degli altri partiti nel territorio è insufficiente. Per giunta il rapporto con il Comune non sono reali in virtù del sistema maggioritario (14 i consiglieri Dc, 2 del Psdi, 2 per il Psi, 1 per il Pli, nononostante che all'ultimo elezioni vi fosse un sostanziale equilibrio).

Le difficoltà derivano da un tipo di gestione della Dc che ha ricercato il rapporto con le opposizioni solo in particolari situazioni, di solito quando si sono compiute scelte difficili per abbandonarlo subito dopo.

Per Carmignano la situazione sembra essere capovolta. A conti fatti, i problemi che si hanno in buona parte del territorio comunale corrispondono a una chiusura totale nella gestione della Dc, che ha portato unitari si hanno con gruppi cattolici di base. L'unità col Psi da molti anni è ormai largamente profana.

Il Poggio è un comune amministrato dalla Dc. Qui si voterà con il sistema maggioritario. Chi proporrà di cambiare questo sistema, ha commentato questo nella nostra azione, e quali sono i rapporti tra i partiti politici alla vigilia delle elezioni? Esistono diversi problemi — dice Filippi — a Poggio a Caiano il confronto politico è avvenuto in modo diverso dalle istituzioni. La presenza degli altri partiti nel territorio è insufficiente. Per giunta il rapporto con il Comune non sono reali in virtù del sistema maggioritario (14 i consiglieri Dc, 2 del Psdi, 2 per il Psi, 1 per il Pli, nononostante che all'ultimo elezioni vi fosse un sostanziale equilibrio).

Le difficoltà derivano da un tipo di gestione della Dc che ha ricercato il rapporto con le opposizioni solo in particolari situazioni, di solito quando si sono compiute scelte difficili per abbandonarlo subito dopo.

Dagli inizi degli anni Sessanta la zona è investita dalla crisi



PISTOIA — Nella prima metà dell'Ottocento la Cartiera Cini della Lima aveva oltre 500 dipendenti. Durante la prima guerra mondiale la SMI — oggi LMI — arrivò ad occupare nel suo stabilimento di Campituzzo fino a 5.000 lavoratori. Questi due dati — stanno a dimostrare che la montagna pistoiese, sotto il profilo industriale, non può essere considerata una zona sottosviluppata. Anzi, diversamente da altre aree montane, possiede un ricco patrimonio di risorse tecniche, umane, culturali. Nonostante la presenza di questo patrimonio, la situazione del settore industriale presenta oggi aspetti di notevole gravità. La crisi, però, è arrivata in montagna molto prima che in pianura. Ha cominciato a manifestarsi drammaticamente a partire dagli anni '60 in coincidenza con il decollo industriale della pianura e le sue conseguenze sono state disastrose, e sono tuttora palpabili, per tutto il tessuto industriale della montagna: è diminuita drasticamente l'occupazione e con essa la popolazione.

Migliaia di persone, in gran parte giovani, sono emigrate e questo esodo di massa, che anche l'aumento dell'occupazione nel terziario non è riuscito ad arrestare, ha prodotto altri effetti negativi: diminuzione delle nascite, saldo negativo tra natalità e mortalità, invecchiamento della popolazione ed un maggiore presenza femminile nella popolazione residente.

Degradazione industriale

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

Il processo di degradazione del settore industriale nella montagna pistoiese ha avuto fasi alterne dagli anni '50 fino al 1961, ma è stato un decennio di crescita. Negli anni '60, però, si è verificato un brusco arresto al programma del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni). Gli obiettivi per lo sviluppo del settore industriale ed i sindacati — individuare con precisione gli obiettivi di sviluppo — dell'occupazione e del rapporto ai programmi del settore della metallurgia non ferrosa (di cui la LMI detiene in pratica il monopolio in Italia ed anche in Europa e dei settori cui sono destinate le produzioni).

La montagna pistoiese ha bisogno di investimenti

L'occupazione si è progressivamente assottigliata - Il settore terziario non riesce ad assorbire i giovani - Un'antica tradizione industriale che va potenziata - Precise proposte dei comunisti per lo sviluppo economico

NELLA FOTO: I lavoratori della Lmi in corteo durante una recente manifestazione. In primo piano, lo striscione della fabbrica di Campituzzo

La produzione a settori particolari del cartario o un incremento di altra produzione appare possibile, anche se si aggrava il problema. GEPI, essendo la maggiore produttrice nei confronti della cartiera, può dilazionare i pagamenti dell'Inps e dei macchinari. «Cio che si impone con urgenza comune», si sottolinea nel «piano» del PCI — è l'insediamento di nuove iniziative industriali nella zona di San Marcello-Piteglio, con il sostegno di un intervento di credito agevolato sulla legge 187, che prevede finanziamenti per nuovi insediamenti, per ammodernamenti ed ampliamenti nelle aree non sufficientemente sviluppate del Centro Nord».

Chiusa la Cartiera della Lima, automaticamente è registrata un'ulteriore diminuzione del numero degli addetti nel settore industriale. Ora si aggira sui 2.800, ma di questi quasi 1.300 sono occupati alla LMI. Gli altri, la maggioranza, lavorano nella miriade di piccole e medie imprese artigiane — spesso su base familiare — che di frequente non hanno un mercato proprio, né di acquisto delle materie prime o semilavorate, né di vendita in quanto dipendono totalmente da terzi committenti.

Queste aziende operano nel settore della meccanica (alcune per la componentistica FIAT), altre sono specializzate nella produzione di stampi, delle testate per il settore sviluppati con la crisi degli anni '60, con quella dell'agricoltura ed in concomitanza con le vacanze), dell'artigianato artistico, del tessile e dell'abbigliamento, che anima il vasto mercato del lavoro a domicilio. Nella montagna pistoiese il lavoro a domicilio non si ritrova, ma è presente nell'abbigliamento, né esso costituisce l'unica forma anomala di lavoro: sono assai sviluppate altre forme di lavoro precario ed assai praticato e anche il doppio lavoro. Una così estesa diffusione di queste forme di lavoro, in presenza della difficile situazione economica e sociale della montagna. Ma torniamo alla piccola impresa artigiana, che si trova in abbondanza, la produzione di energia elettrica per l'autosufficienza, la presenza di una certa tradizione artigianale nel settore cartario e suscettibile di riconversione rapida. Una destinazione

in primo luogo di rafforzamento questo tessuto e di ricomparso. A questo devono contribuire in maniera coordinata Regione, Enti locali, Istituti di Credito e naturalmente le organizzazioni di categoria. I punti su cui imperniare le iniziative sono chiaramente indicati ed illustrati nel documento della Federazione pistoiese del PCI. Riguardano la predisposizione di aree artigianali ed industriali, il miglioramento delle fonti energetiche della montagna, l'appuntamento di piani per la formazione professionale, una diversa politica del credito. Per l'ubicazione delle aree i comunisti condividono la scelta della Comunità montana Alto Appennino Pistoiense, che ha individuato il comune di San Marcello come centro industriale di tutta la comunità, anche se la realizzazione di aree per insediamenti produttivi in altri comuni per rafforzare un tessuto produttivo, e per insediamenti produttivi in altri comuni per rafforzare un tessuto produttivo, e per insediamenti produttivi in altri comuni per rafforzare un tessuto produttivo.

È poi il problema della formazione professionale, indispensabile per fornire all'industria e all'artigianato locali mano d'opera qualificata. Si tratta di un problema che si pone per i giovani, sia per i lavoratori già occupati per i quali si rivela necessaria l'aggiornamento. Ultima, non certo per importanza, arriva la questione anomala del credito. È necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate.

È poi il problema della formazione professionale, indispensabile per fornire all'industria e all'artigianato locali mano d'opera qualificata. Si tratta di un problema che si pone per i giovani, sia per i lavoratori già occupati per i quali si rivela necessaria l'aggiornamento. Ultima, non certo per importanza, arriva la questione anomala del credito. È necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate.

È poi il problema della formazione professionale, indispensabile per fornire all'industria e all'artigianato locali mano d'opera qualificata. Si tratta di un problema che si pone per i giovani, sia per i lavoratori già occupati per i quali si rivela necessaria l'aggiornamento. Ultima, non certo per importanza, arriva la questione anomala del credito. È necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate.

È poi il problema della formazione professionale, indispensabile per fornire all'industria e all'artigianato locali mano d'opera qualificata. Si tratta di un problema che si pone per i giovani, sia per i lavoratori già occupati per i quali si rivela necessaria l'aggiornamento. Ultima, non certo per importanza, arriva la questione anomala del credito. È necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate.

È poi il problema della formazione professionale, indispensabile per fornire all'industria e all'artigianato locali mano d'opera qualificata. Si tratta di un problema che si pone per i giovani, sia per i lavoratori già occupati per i quali si rivela necessaria l'aggiornamento. Ultima, non certo per importanza, arriva la questione anomala del credito. È necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate.

È poi il problema della formazione professionale, indispensabile per fornire all'industria e all'artigianato locali mano d'opera qualificata. Si tratta di un problema che si pone per i giovani, sia per i lavoratori già occupati per i quali si rivela necessaria l'aggiornamento. Ultima, non certo per importanza, arriva la questione anomala del credito. È necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate.

È poi il problema della formazione professionale, indispensabile per fornire all'industria e all'artigianato locali mano d'opera qualificata. Si tratta di un problema che si pone per i giovani, sia per i lavoratori già occupati per i quali si rivela necessaria l'aggiornamento. Ultima, non certo per importanza, arriva la questione anomala del credito. È necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate.

È poi il problema della formazione professionale, indispensabile per fornire all'industria e all'artigianato locali mano d'opera qualificata. Si tratta di un problema che si pone per i giovani, sia per i lavoratori già occupati per i quali si rivela necessaria l'aggiornamento. Ultima, non certo per importanza, arriva la questione anomala del credito. È necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate.

È poi il problema della formazione professionale, indispensabile per fornire all'industria e all'artigianato locali mano d'opera qualificata. Si tratta di un problema che si pone per i giovani, sia per i lavoratori già occupati per i quali si rivela necessaria l'aggiornamento. Ultima, non certo per importanza, arriva la questione anomala del credito. È necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate.

È poi il problema della formazione professionale, indispensabile per fornire all'industria e all'artigianato locali mano d'opera qualificata. Si tratta di un problema che si pone per i giovani, sia per i lavoratori già occupati per i quali si rivela necessaria l'aggiornamento. Ultima, non certo per importanza, arriva la questione anomala del credito. È necessaria una politica unitaria del credito per non disperderlo in molteplici iniziative separate. È, infatti, necessaria